# R B TRE DOMANDE R B B R

Paolo De Benedetti, insigne studioso di formazione giudeo-cristiana, è docente di giudaismo alla Facoltà Teologica di Milano

Un libro che è stato inglustamente tascurato da critica e pubblico?

Segnalerò un libro che forse è già sufficientemente noto agli studiosi fin dall'edizione originale francese ma che mi piacerebbe fosse letto anche da non specialisti Si intitola L'Antico Testamento e le culture del tempo (Borla) ed è a cura di cinque studiosi francesi (l'edi-

zione italiana ha una presentazione di Gianfranco Rayasi) Si tratta di un antologia di oltre 600 pagine di testi letterari sumeri-ci egiziani ittiti, ecc fino al periodo el<sup>i</sup>enistico Il motivo per cui lo segnalo è soprattutto il fatto che contiene nella sua integrità il poema mesopotamico Ghilgamesh che a mio parere è uno dei quattro o cinque più grandi poemi del mondo Impossibile riassumere qui la vicenda, che è incentrata sulla tembile scoperta della morte da parte di Ghilgamesh e della sua ricerca dell'erba dell'immortalità che troverà, ma solo per perderla



Paolo De Benedetti

# Un libro che desidererebbe venisse tradotto o ri-

Vorrei ardentemente la ristampa di La storia del Dottor Dolittle di Hugh Lofting, appparso in edizione italiana circa mezzo secolo fa con molte gradevolissime incisioni di gusto ottocentesco. È la vita insieme quotidiana e avventurosa di un medico che ha imparato la lingua degli animali e vive con loro in una villetta londinese, da cui partirà, insieme a loro, per numerose avventure narrate in volumi successivi, concluse sempre con il ritorno a casa all'ora del tè È un libro straordinano e vorrei approfittare dell'occasione per chiedere al dimenticato possessore della mia copia di volermela gentilmente restituire

Stiamo assistendo qui in Italia a un vero e proprio boom dei libri di argomento ebraico. Come lo spie-

È più facile stabilire un punto di partenza che fornire una spiegazione. Certamente uno dei libri che ha più attirato l'attenzione sul mondo ebraico è Lontano da dove di Claudio Magris Probabilmente si sono poi combinati alcuni fattori non tutti attuali, il «mito» della Mitteleuropa, l'esistenza dello Stato d Israele, la riflessione (psicologica, letterana, teologica, ecc ) sulla Shoah, gli effetti del Concilio Vaticano, un nuovo tipo di esotismo, un uso complicato della nostalgia, un vago senso di colpa e una buona quantità di caso

# L'ESORDIO DELLA COMENCINI

# Padre e figlia senza famiglia

MARINO SINIBALDI

on so se lo spazio che temi e legami di natura famigliari trovano in molta giovane letteratura sia solo l'ennesimo segno della rafforzata importanza di quell'invincibile istituzione economica e sentimentale. O se invece il rifluire dei problemi e delle violenze su scala famigliare rappresenti su scala famighare rappresenti il modo che la letteratura oggi ha di raccontare tensioni, disa-gi e contraddizioni quasi invisimolta letteratura italiana recente questa dimensione apare come la più interessante la più intrigante Con qualenso di soffocament volte, e l'impressione che lo squardo sia diventato mione incapace di vedere lontano
Ma in altri casi, prevalentemente femminili, bisogna riconoscere la capacità di scavare con molto coraggio in quella situazione e nei suoi mesaunbili annodamenti L'esempio più significativo è quello dei racconti di Susanna Tamaro e del resto è a scrittrici come Fa brizia Ramondino e Clara Se reni che si deve la ritrovata ca-pacità di raccontare la famiglia, come luogo della memo ria ma anche come spazio esi-stenziale e conoscitivo come campo dei sentimenti e delle

penenze Il prima romanzo di Cristina Comencini narra come una si tuazione famigliare solida ap-parentemente si disgregni non sotto i colpi di un «esterno» or mai inoffensivo, quando non puramente inesistente, ma per fragilità La lieve increspatura iniziale (lo straniamento della giovane Federica non è che il solito tormentato attraversa-mento della dinea d'ombra», la difficile uscita dall'adole-scenza) diventa una malattia sempre più grave per cui tutte le diagnosi · afasia anoressia neotenia - sono insufficienti o inutili Il suo segreto è custodi-to nelle mistenose «pagine strappate» del diano dove entra e viene poi rimossa l'estra neità. l'alterità di una storia di gazzi di strada di esistenze randagie di amori vagamente torbidi È questa distanza che lacera Federica È con lei la fi-gura più solida della famiglia quella che se tutto filasse liscio ne sarebbe l'eroe eponimo il padre l'orte, la cui vigorosa esistenza manageriale viene schiantata ma anche feconda-ta dalla tragedia famigliare e dal suo tutto sommato lieto fi-

La cosa migliore di questo romanzo sta proprio nella scelta di concentrare l'attenzione sul rapporto tra padre o figlia. La centralità di questo leigila La centralità di questo le-game espelle via via psicologi camente e narrativamente tutti gli altri e conduce padre e fi-glia a una sorta di secessione dal resto della famiglia, con un autoesilio che scioglie il nodo dei dramma E qui si afferma i motivo della trasmissio mancata di valori inclinazio idee come per il figlio del giar-diniere da Forte ammirato e invidiato, che invece, purtroppo ha la passione del negorio, co-me la madre Nella vicenda complementare e speculare tra Federica e il giovane Mar-co invece arruffamenti della trama e soluzioni narrative ur traina e soluzioni narrative un po' sbrigative rendono meno impido il racconto dei sentimenti e delle tensioni in gioco Così il motivo delle «pagine strappate» della grande rimozione che sulla carta cela e svela il traumatico segreto del-la storia finisce per appanire più un espediente narrativo che non l'autentico nodo del dramma L'intreccio ne risulta squilibrato e la stratificazione della stona impoverita

Soprattutto per queste ragio-ni il romanzo, che con una sua scrittura compatta mira dritto al cuore di una relazione com plessa e difficile non sembra del tutto all altezza delle sue ambizioni. Che sono anche quelle di mostrare senza bana-lizzata l'irriducibilità tra due mondi quello solido e stabile della famiglia di Forte e quello fuggevole e oscuro di Marco con la sua vita dove come nel la pensione che abita «tutto quello che succedeva durava poco» E forse questa presenza difficilmente rimossa di altre figure, esistenze diverse tensio ni più profonde è un segno im-portante Chissà che quella del aromanzo famigliare, non sia la dimensione che la giovane letteratura può adottare per in contrare e raccontare il mon do Chissà che non diventi il varco stretto attraverso cui pos sono passare altri disagi e altre contraddizioni

Cristina Comencini Feltri «Le pagine strappate» Fo nelli pagg 179 lire 21 000

In questi giorni esce la prima raccolta di commedie di Bernard-Marie Koltès, morto a soli 41 anni: «ragazzo» francese che disprezza i ricchi e che ha scelto l'Africa come sfondo dei suoi drammi

# Cuor di deserto

ROBERTO MENIN

oeta delle minoranze Koltès lo fu non per scelta ideologica ma passionale. Di Koltès non stupiscono infatti gli argomenti i contenuti, quanto la calma con cui li assume e ce li presenta. Non ha la furia erotica di Genet solo il fascino della seduzione. Non la purezza monolitica di Fassbinder ma certo la vena epica il disprezzo della provincia francese e della sua ideologia («siamo 30 milioni di eroi») ha la ragionevolez-za di un liceale non la funa di un ntellettuale Risultato le scelte di Koltès sono tutt altro che astruse. si presentano all'insegna di quella che è o meglio dovrebbe esse-

In un mondo di pochi ricchi e di molti poveri sta coi poveri. Ma i poveri però non diventano subito santi (come in Genet), semplicemente hanno una ricchezza a noi lontana, seducente Forzando un po le cose la nostra origine è là, nella cultura del clan nel legame alla terra negli espedienti del bisogno, nell'amore del sentirsi uguali Un po come mister Kurz, di Cuore di tenebra Ma ogni riferimento -sottolineo - è puramente casuale Le posizioni (politiche) di Koltès non sono discriminanti di bandiera perni di mondi futuribili dovrebbero essere il breviano di tutti i buoni europei Ma non lo sono questo è il punto E allora ci avviciniamo alla novità per i nostri anni per i nostri teatri Koltès porta questi elementi sulla scena ne fa delle splendide commedie, in cui si riflette e si ride soprattutto, senza fare teatro politico, perché non c'è proprio bisogno di agitazione. Non c è classe sociale da vituperare o abbattere sono tutti gli europei, il mondo in-tero, preda della propria indecidello stallo, sia tra ricchi che tra poveri quando invece i sentimenti chiamano, l'amore

pretende le sue ragioni Il ntorno al deserto è forse la commedia più esemplare La raccomando a tutti coloro che si chiedono se essere o non essere ancora di sinistra. Che la smettano proprio l'importante è torna-re al deserto I protagonisti sono due fratelli un'irresistibile, isterica vendicativa sorella ritirata in Algeria figlia matterellona di famiglia neo-ricca II fratello a suo

n Francia è stato da

poco pubblicato da

Gallimard un libro in

titolato Lennemi de

claré che raccoglie gli

scritti e le interviste ri-

lasciate da Jean Genet negli ultimi

ventidue anni della sua vita. A cin-

que anni dalla sua morte l'autore

di Nostra signora dei fiori. Diario

di un ladro Le cameriere e Il balco

ne continua a scandalizzare sia

per il suo vissuto di carcerato,

omosessuale e ribelle, sia per le

sue posizioni politiche in difesa di

tutte le minoranze dalle pantere

nere ai palestinesi, dagli immigrati

maghrebini ai terroristi della RAF

tedesca Negh ultimi ventanni

della sua vita. Genet - elogiato da

Sartre e Cocteau come il più gran-

de scrittore francese contempora

neo - aveva completamente ab-

bandonato la letteratura e il tea

tro scrivendo solo testi di caratte-

re politico apparsi su riviste e gior-

nali oppure rimasti inediti Sono

proprio questi gli scritti che oggi

vengono raccolti in un volume

che illumina egregiamente il pen-

siero contraddittorio e graffiante

dello scrittore francese Di lui e

della sua opera abbiamo parlato

con il curatore del volume Albert

Dichy, il quale oltre ad essere

l'autore di un'accurata biografia

in corso di realizzazione (finora è

uscito il primo volume che copre

gli anni 1910-1944) è anche il re

sponsabile del Fondo Jean Genet

Perchè Genet negli ultimi ven-

Ragazzo francese di teatro con geniale fortuna, Bernard-Marie Koltès è stato forse il primo autore d'epoca post ideologica, sentimentale, Tra la provincia francese straricca e l'Africa, non aveva i'imbarazzo della scelta, sceglieva l'Africa: ovvero l'amore africano, il sentirsi vincolati delle comunità povere. Ma Koltès non è stato solo un autore che parteggiava per i soliti poveri. Si è occupato non meno del soliti ricchi, ovvero di noi europei, e delle nostre indecisioni. È l'Aids a stroncario, a 41 anni, nell'89. Poche sue pièce arrivano ai palcoscenici italiani (grazie l Gruppo della Rocca, a Cherif per la Biennale). In Germania è Peter Stein a firmare la regia di «Roberto Zucco», (una delle meno sfavillanti della Schaubuehne), Heiner Mueller traduce «Quai ouest (e Koltès si infuria per gli arbitrari rimaneggiamenti). Da noi, prima di celebrario bisogna conoscerlo e discuterio. Nell'88 Costa e Nolan pubblicavano una commedia, «Lotta fra negro e cani». Grazie a UBULIBRI esce ora la prima raccolta delle sue commedie in Italia («Il ritorno al deserto e altri

industriale ammanicato con le autorità puro nella sua fede occi-dentale. Al tempo della guerra algerina, la donna toma nella provincia francese, e non solo per riprendersi l'eredità ma per attuare una esilarante quanto suprema vendetta Ovviamente la spunta rovinando il fratello, che ben si convince a tornare pure lui al deserto Non è certo difficile agli europei, con la loro sovrabbondante coscienza, ammettere che la nostra modernità è un impoverimento prostrazione muti-lazione È dagli antichi romani che andiamo avanti a forza di no-stalgie di purezza! Fin qui mente di nuovo in Koltès Ma si diceva prima, le scelte di Koltès sono ragionevoli ciò che l'europeo non

t'anni della sua vita non ha più

scritto opere letterarie e solo te-

La storia letteraria di Genet può

essere suddivisa in tre grandi pe-

riodi. Il primo è quello degli anni

trascorsi in carcere durante i qua-

li scrive i suoi primi romanzi. Nei

confronti della società egli istitui-

sce un rapporto di scontro diretto

ma astratto, dato che si rivolge al

la società da dietro il muro della

prigione. Tomato in libertà e otte-

nuto il riconoscimento di intellet.

tuali come Sartre e Cocteau per

Genet inizia il periodo del teatro

attraverso le pièces teatrali egli at

tacca l'immagine che la società si

costruisce di se stessa. Genet con-

duce questo attacco talmente in

profondità che finisce per distrug-

gere lo strumento stesso della sua

operazione dopo i Paraveriti non

teatro. Inizia per lui un periodo di

crisi, complicato anche da alcune

tristi vicende personali Tenta il

suicidio poi sparisce per diversi

anni fa un lungo viaggio in orien

te Probabilmente proprio la di

stanza geografica gli permette di

guardare all occidente in modo

nuovo fino ad allora infatti la sua

era una battaglia interna una lotta

contro l'occidente bianco e bor

ghese condotta attraverso lo scon-

tro con la Francia e le sue istituzio-

ni. Da quel momento invece la

sua guerra contro I occidente pas-

serà attraverso l'appoggio ai movi

menti di liberazione, alle pantere

gli è più possibile scrivere per il

sti politici?

testi», trad. di S. Vertone, F. Bruni, J-R. Lemoine,

pagg. 180 lire 38.000).

fa è decidersi per quell'altra vita ovvero smettere di fare tutte le porcherie che sta facendo Chi vogha l'elenco si legga Koltès In mma della scelta perché faccia a faccia con gli

riani e marocchini ci siamo Di questa indecisione chiamata con puntiglio «impedimento Koltès ci ha regalato glı pıù esempi comici, sensual, drammatici 1 dialoghi amorosi tra adolescenti (inter minabili botta

e risposta di reticenze, inse-guimenti ver-bali, ncattini), l'eterno tergiversare tra un dealer e un chente in un loincontro notturno in cui i due pur di non fare il primo passo sono ben

decisi a non far succedere alcun ché, una baraonda di colpi di scena in un quartiere periferico di una città portuale dove un aspirante suicida occidentale non ha la forza (o il modo giacché è un impedito) di ammazzarsi e un immigrato aspirante ricattatore (Charles), non ha il coraggio di passare ai fatti (Quai ouest) Di Charles dice Koltès «Non è debole né fiacco, né indeciso È semplicemente "impedito", intendo cioè che i impalpabile discrepanza tra lui e la vita è la vera causa

dell'incongruenza dei suoi pro L'attualità di Koltès non sta solo nella tipologia degli eventi che descrive, quasi sempre l'incontro con l'altro il negro, la sorella follemente saggia, l'arabo, che ancora conosce la dolcezza. Misu rarsi con la vita, con l'umano, faccia a faccia. La novità è che sono eventi che bloccano tutto -argomento teatrale per eccellenza - i

che dei più meschini grandezza e piccineria lacerazione e nostalgie. Un quadro del presente mondiale fin troppo generoso anzi utopico I immigrato clandestino che di fronte all'europeo da spennare non ha il coraggio del ricatto più violento Leuropeo che vorrebbe ammazzare subito il negro di fronte ma poi non lo fa divorato dalle pulsioni che si

scatenano perché anch egli è

personaggi ne sono stregati, sot

tomessi. Koltès mette in piedi una trama e fa in modo che fino alla

fine non succeda il fatto nella so

spensione si apre a ventaglio tut-ta i umanità dei partecipanti an-

«impedito» li lettore avrà intuito che non è facile digerire Koltès Lui stesso si meravigliava del proprio successo A Koltès succedeva come ai grandi autori percorrono i temi politici ma collidono con le ricetdella politica (Camus Genet Boell etc.) Temendo di venir risucchiato dalle grandi manovre della moderna politica-spettacolo. Koltès sottolineava con puntiglio che non era interessato affatto alla «situazione degli immigrati in Francia», gli interessavano i destini delle persone amate individui quindi Chereau stesso, suo

spingono a sondare le voci arcai ghi non sempre lo comprendeva un atto di profondo npensamento il rigetto di un predominio culturale occidentale, portare il teatro «altrove», là dove le puisioni le nostre pulsioni, bruciano

Nato a Metz nel 1948 Ber nard marie-Koltes debutta a 22 an nard manifectories decould a 22 ani-ni mettendo in scena Les amerita-mes a Strasburgo suo testo ispira-to a Infanzia di Gorkij Nel 77 rap-presenta il suo Salinger Tra le piè-ces maggion Scontro di negro con tro cani (1979) Quai ouest Nella soltitulare dia composito contro solitudine dei campi di colone (1987), Ritorno al deserto (1988) e postumo Roberto Zucco Ha tradotto Racconto d'inverno di Sha dotto Racconto d'inverno di Sha-kespeare Narrativa La fute à che val très loin dans la ville ('76), Prologue ( 89) È morto il 15 apri-le 1989 In Italia il Gruppo della Rocca ha messo in scena Scontro di negro contro curi (1984 anche radiotrasmesso) Cherif ha curato Quai ouest per la Biennale (1984) Quest anno lo stabile di Genova realizza Roberto Zucco realizza Roberto Zucco

regista e patrono pregava di non schiacciare» le sue pièces sotto Enterpretazione politica. Perché la politicità di Koltès è tutta sentimentale appartiene quindi al futuro. Nove europei su dieci sanno quanto è colpevole I indole bian ca, ma tanto - argomentano - che ci si può fare? Koltès veniva da scelte diverse emotive scelte che lo facevano oscillare tra poli d in teresse eterogenei «Che bello af ferma -che un delinquente insulti il mondo dal tetto di una prigio ne» (Roberto Zucco) È la «voce del cuore» addensamento di sen sazioni amorose e ribelli, che lo che del mondo intero Così, sulle scene voleva che fossero dei negri a interpretare i suoi negri di stinguendo tra neri nordamericani e africani. Registi e drammaturno Perché tanto bisogno di «fal sa» autenticită? Ora, dopo la *Tem* pesta di Peter Brook, forse lo si è capito Mettere un «autentico» nero sulla scena, ignorare tutta la mimetica bravura della tradizione teatrale europea significava

### **UN DEBUTTO** A 22 ANNI

proprio quando accoglie in sé il femminiles Appunto Tiresia che ebbe espenenza di un Genet e gli scritti politici de «L'ennemi declaré»: ne parliamo con il curatore, Albert Dichy

> Del resto il travaglio del parto è ponos termi ne che passa ad indicare la condizione umana come luogo del patire e soprattutto passa ad indicare le fatiche del virilissimo Eracle Ebbenc proprio il Supermaschio dagli enormi appetiti gastrici e sessuali, nella complessa ambiguità figurale della sua rappresentazione mitica porta addosso molti segni del femminile dalla debolezza che viene dal ponos al travestimento in panni muliebri (come Achille e Teseo d'altra partel). Gli esempi si moltiplicano, gli lessicali si complicano, e la scrittura di Loraux riesce sempre più a convincerci del fatto che «la strategia greca per pensare la differenza dei sessi sia molto abile. Tale strategia riconosce infat ti molti aspetti della potenza femminile ma lavora per far sliche, a poco a poco, con travesti menti inversioni e trasposizioni mimetiche il maschio se ne impadronisca riuscendo con temporaneamente a recludere le donne nel tranquillizzante ruolo di mogli obbedienti c sot

> Certo una così arrogante strategia di dominio ha i suoi lati irrisolti, ed ecco allora l'ossessione colpevolizzante (e la paura) di una grazza delle al dolore alla guerra. Ecco in altri termini una natura femminile caratterizzata dall'eccesso e dalla mancanza in ogni caso incontrollabile e tremenda le tutta radicata in una corporeità che ormai spetta solo alle donne perché gli uomini irresistibilmente avviati a celebrarsi nella filosofica dimora del puro pensiero, hanno deciso di misurarsi sull'ordine dell'anima e non sulla sre golate tra del corpo. Il cieco. Liresia sta dunque to il rivestimento dell'armatura non c'era, non vedere quella cecità che la storia d'Occidente avrebt e riservato ad una umana sessuazione nella differenza che ovviamente pretende non unilaterali restituzioni di senso?

Nicole Loraux

femminile e Luomo greco. Laterza, pagg 380 hre 68 000

# FABIO GAMBARO

nere ai palestines.

La bellezza per gli ultimi

L'impegno politico nasce inoa quando le potenzialità della letteratura gli sembrano

Sì. Genet cercava un modo per uscire dall'impasse e la politica gli ha offerto questa possibiltà E poi bisogna ricordare il suo ritorno a Parigi proprio durante il maggio 68 Genet è sorpreso da quegli av venimenti che gli rivelano una di mensione nuova e collettiva della festa nata dalla rivolta

# Che rapporto esiste tra opere

letterarie e testi politici? Da un lato esiste un rapporto di continuità, dato che le pantere nere o i palestinesi si mettono in contatto con lui perché hanno let to i suoi libri perchè conoscono opere come I neart o i Paraventi Quindi se scrive dei testi politici è perchè prima aveva scritto delle opere letterane che andavano in una certa direzione

#### Quali sono le caratteristiche del suo discorso politico?

Genet è colui che fa risorgere nel la società chi è escluso e respinto riporta alla luce I ombra, la parte dimenticata della società Negli ultimi anni della sua vita inventa una lingua che vorrebbe avere il respiro epico e lirico di Omero e dell Iliade Genet si fa però canto re degli oppressi dei dimenticati degli sconfitti

Perchè Genet ha continuamente bisogno di essere in conflitto

# con la società?

Tutta l'opera di Genet si fonda su questa incessante opposizione la cui origine va cercata almeno in parte nella sua biografia egli infatti sin dalla sua nascita ha il sentimento di essere respinto dalla società. Ciò che fa la sua particolarità e al contempo la sua forza è che egli non ha mai cercato di rientrare in questa società da cui

pensava di essere escluso

#### In questi testi ritorna spesso una specie di visione estetica della rivolta...

Sì e questo è uno degli aspetti di Genet che hanno maggiormente scioccato e indispettito perchè prende in contropiede ogni discorso politico. Genet ammette apertamente l'esistenza di legami estetici ed erotici dietro alle scelte politiche così facendo in frange un tabu del discorso politi co Egli ha il coraggio di parlare Ma oltre a ciò va ricordato che la sua idea di bellezza è sempre strettamente legata alla lotta La bellezza per lui non è data si con quista attraverso la rivolta.

#### Genet può essere assimilato al modello dell'intellettuale impe gnato?

Penso di sì. Anche se, a differenza degli altri intellettuali, egli non si è mai limitato alle tradizionali petizioni o agli articoli. Genet ha sposato concretamente le cause che ha appoggiato andando a vivere con le pantere nere o con i pale stinesi Inoltre Genet non ha sola

mente difeso delle cause ha crea to dei rapporti diversi, dei rapport d'amore si è innamorato dei pa lestinesi e delle pantere nere Di solito tra l'intellettuale occidenta le e i movimenti di liberazione so pravvive sempre una distanza una differenza Genet annulla questa distanza e nel rapporto d'amore crea l'eguaglianza e la possibilità dello scambio

#### Come è percepito oggi il discor so di Genet?

Oggi c è una totale uniformità di pensiero il libro di Genet esce da questo quadro quindi indispone indigna graffia ll suo è un pensie ro originale. È infatti nei suoi confronti ci sono ancora molte resistenze anche perchè egli si è spinto molto in là nelle sue provocazioni Secondo me oltretutto le sue opere letterane sono ancora più violente e provocatorie dei suoi testi politici. Genet era un uomo solo non ha mai avuto dietro di sé un partito o un gruppo. Pro prio la solitudine gli ha permesso una maggiore libertà gli ha consentito di avventurarsi più lonta

#### Genet può essere un modelle per gli intellettuali di oggi?

Genet non è un modello non ha mai voluto esserlo. In lui agisce qualcosa quantiesemplare Egli ha voluto distruggere l'idea stessa di esemplarità dato che la singolari tà non può essere esemplare

tipi della Laterza, cercando risposte, al di la del l'emblematica vicenda tiresiana nelle rappre sentazioni simboliche greche sul fatto della dif ferenza dei sessi. L'autrice ovviamente sa che tali costruzioni simboliche sono unilaterali, ossia traducono il solo «sguardo» maschile sulia questione ma non per questo ntiene meno inte-ressante indagare sulla riflessione dei Greci in torno «alla differenza sessuale e al modo di usarla a vantaggio dell'uomo». Tale indagine viene così a rilevare come appunto il materiale mitico o anche i epopea omenca, si avviluppino in griglie di significati assai più complessi di quella traduzione della differenza dei sessi in ri gidi ruoli sociali che caratterizza la ben nota mi soginia del penodo classico. Con l'epoca classi-

DIFFERENZA SESSUALE

Soffrire come

ADRIANA CAVARERO

no sulla quantità di piacere sessuale esperito dai due sessi che «se esistevano dieci

parti di piacerc all'uomo ne spettava una e alla donna nove». Tiresia pagò allora con la cecità

accompagnata dal dono della profezia i la col

pa dello svelamento di tale segreto. C è tuttavia

un altra versione del mito. Tiresia divenne cie

co e indovino per aver visto nuda la dea Atena

che si bagnava in una fonte. Dunque due diver

se narrazioni con il medesimo risultato. Io svela

mento del corpo femminile condanna alla ceci

tà chi ha visto ed espento ciò che non è dato

all uomo ne di vedere ne di esperire epperò ac

corda al trasgressore il dono profetico di una

Ma allora che cosa vide veramente Tiresia? La

domanda se la pone Nicole Loraux in un bel li-

bro dal brutto titolo (Il femminile e Luoino gre

co) uscito di recente in traduzione italiana per i

mente che vede ciò che gli altri non vedono

icc il mito che il greco. Firesia fosse vissuto per qualche tempo in un corpo femminile per poi ridiventare

maschio pertanto fu in grado di di re a Zeus ed Era-che lo interrogava

una donna

ca siamo infatti appieno in un orizzonte di cen tralità politica che assegna agli uomini le virtù civiche del cittadino e il coraggio del guerriero e di contro confina le donne nell'appartato ambito domestico «Coraggio» è del resto già una buona parola per incominciare a riflettere. In greco si dice an dreig da aner maschio. Dunque il coraggio e la virilità fanno tutt uno e disegnano lo scenano

bellico nel quale l'uomo gioca la sua eccellen za Sia questa «la bella morte» dell'oplita a Spar ta oppure la morte in battaglia del cittadino ateniese, il quale in tal modo salda il debito con la città restituendole quel corpo che la città stessa gli aveva dato come l'ucidide insegna. Ma qui siamo appunto già nell orizzonte dell «ideologia politica» della Grecia classica, ossessionata dala preoccupazione di definire l'uomo-cittadino attraverso una vinista immune da qualsiasi ncor so al femminile. Andando a scavare all indietro nel tempo tuttavia potremo sorprendentemente imbatterci in una tradizione alquanto diversa quella che postula secondo le parole di Loraux che un uomo degno di questo nome è più virile

corpo di donna e i cui occhi spenti sono testi monianza di ciò che egli non ha più bisogno di vedere perché lo conosce E soprattutto il cor po luogo del materiarsi della differenza sessuae e perció palestra di quell immaginario (non dimentichiamolo solo maschile) che tale differenza traduce in rappresentazioni ancera cru cialmente turbate dall'esistenza dell'ultro. Un corpo che gli eroi - e persino gli dei - omerici hanno vivo e palpitante, oggetto di ferite cruente e di acute sofferenze. Crucialmente acute come i dolori che attraversano il corpo nel mo-mento del parto, massima prova del valore fem minile ed esperienza che anche sul piano lessi cale col terriine odynar dà il nome alle sofferenze del guernero trafitto dal ferro nemico Soffrire come una donna e morire come un uomo» sono così i due poli di una specificità sessuata che, nello scambio vengono reciprocamente a rafforzarsi perché morendo di parto una donna muore con il coraggio di un guerne ro, ma a sua volta soffrendo come una parto riente, il guerriero mostra di essere uguale a una donna nella prova del dolore

donne» che genera ogni male dalla discordia ormai alle spalle legli che ebbe la colpa di vede rc secondo Loraux il corpo di una dea che sot era niente Oppure ebbe forse il mento di pre